

Belluno, Pesaro, Como, Latina e Caserta al 100 per cento nella sottoscrizione

Altre cinque Federazioni comuniste hanno superato i rispettivi obiettivi della sottoscrizione per la stampa comunista. Si tratta di Belluno, che con 4 milioni e 20 mila lire ha raggiunto il 100,5 per cento della cifra che si era proposta di raggiungere, e di Pesaro (20 milioni), Como (8 milioni e mezzo), Latina (8 milioni) e Caserta (8 milioni e 715 mila lire), che hanno invece realizzato il 100 per cento dell'obiettivo. In tutte e cinque queste province la sottoscrizione prosegue.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anquetil migliora il primato dell'ora



A pagina 10 il servizio

Battere la DC nelle campagne

DOMANI si apre a Roma la Conferenza agraria del PSU. E ad essa noi rivolgiamo un saluto e un augurio. L'interesse non deriva soltanto dal giudizio che noi (e non solo noi) diamo della situazione grave dell'agricoltura e della condizione sempre più dura che ai contadini vien fatta: ma dalla considerazione, che ci sembra decisiva, sulla impossibilità di affrontare un discorso serio sull'agricoltura senza toccare i grandi temi dello sviluppo economico, civile e democratico del Paese. Lo diciamo all'epoca del « miracolo »: lo ripetiamo oggi, in questa fase di ripresa espansiva. Non basta un aumento pur considerevole del reddito, un certo tipo di incremento della produzione industriale per avviare il superamento degli squilibri strutturali della società italiana. Discutendo seriamente, non si può, a nostro parere, non giungere alla conclusione che, proprio partendo dalla questione agraria (che, insieme alla questione meridionale e intrecciandosi in parte ad essa, rappresenta una delle leve sulle quali agire per allargare in profondità e qualità il nostro mercato interno), è necessario creare una nuova scala di convenienze che dia luogo a un nuovo e diverso tipo di sviluppo industriale.

Le forze democratiche (e fra queste i socialisti) dissero già, nel 1961-62, all'epoca della Conferenza nazionale dell'agricoltura, cose assai interessanti. Le domande alle quali oggi non è possibile sfuggire ci sembrano molte: come mai, a cinque anni di distanza, e dopo che l'esodo ha alleggerito in così grande misura il carico di mano d'opera nelle campagne, la remunerazione del lavoro dei lavoratori della terra ha subito un peggioramento relativo? e le trasformazioni culturali, da tutti proclamate necessarie, non sono state fatte? e si è esteso e rafforzato il saccheggio dei contadini sul mercato da parte dei grandi gruppi industriali che si servono a questo scopo di strutture finanziarie e contrattuali arcaiche e anche di vecchi tipi di intermediazioni parassitarie?

Il centro sinistra è stato ed è « inadempiente » in molti campi: ma, nella politica agraria, più o meno, tutto quello che era stato enunciato è stato fatto (tranne gli impegni sulla Federconsorzi dove anche i socialisti riconoscono di aver dovuto subire una secca sconfitta). E il consuntivo è di aperto fallimento. Non può valere il ragionamento, che abbiamo letto sulle colonne dell'Avanti!, le leggi erano buone, ma non hanno dato i loro frutti per le « resistenze » della DC e per la « demagogia » del PCI. A queste sciocchezze non crede nessuno, nemmeno chi le ha scritte per dovere di ufficio. Se le cose stanno al punto in cui sono, vuol dire che quelle leggi (dai contratti agrari ai mutui quarantennali, dall'AIMA agli Enti di sviluppo) erano sbagliate. Ed erano sbagliate, anche perché mettevano sullo stesso piano (ipocritamente, come fa lo stesso Piano Pieraccini) l'azienda capitalistica e quella contadina: il tutto sotto l'abbaglio del « mito » della produttività aziendale. Un esame critico serio dunque si impone: e noi lo chiediamo non con lo spirito presuntuoso di chi pretende, a tutti i costi, di avere avuto ragione, ma per approfondire il discorso e soprattutto per cambiare strada sul serio, nell'interesse dei contadini e della agricoltura italiana.

DEL RESTO, il ragionamento che è necessario combattere su due fronti, contro la DC e il PCI (a parte pure la considerazione che contro la DC non si è combattuto e non si combatte), se è sbagliato in tutto il Paese e per tutte le questioni, è, nelle campagne dominate dai monopoli e dalla Federconsorzi, addirittura assurdo. A suo tempo, definimmo velleitario, anche se gravissimo, il tentativo scissionistico di una parte dei dirigenti socialisti: oggi la maggioranza del PSU sa bene quanto sia stata in realtà velleitaria tutta questa azione. Qui ci auguriamo che dalla Conferenza agraria che si apre domani esca veramente un'inversione di tendenza: che faccia compiere un passo avanti alla causa dell'unità contadina e dell'unità fra tutti i lavoratori delle città e delle campagne.

D'ALTRA parte, la lotta contro la DC non può essere rinviata ai comizi elettorali della prossima primavera. La Conferenza agraria del PSU è chiamata a pronunciarsi sul fatto che in questi mesi è possibile ed è doveroso affrontare e risolvere alcuni problemi. E primi fra tutti quelli relativi alla mezzadria e alla colonia o gli altri relativi alla modifica di alcuni regolamenti comunitari che hanno un'incidenza particolarmente negativa sulle condizioni dei contadini o quelli della previdenza e assistenza per i lavoratori agricoli o quello del Fondo di solidarietà.

La situazione nelle campagne è drammatica. Su di essa e sulle difficoltà dei contadini si cerca di costruire un blocco di forze antiperairo e antidemocratico, una sorta di « fronte rurale ». Gli interessi e le aspirazioni dei contadini e dei lavoratori della terra non possono essere sacrificati alla « ragion di Stato » del centro-sinistra. Questo andrebbe a esclusivo vantaggio della DC. Di quella DC che bisogna invece assolutamente battere nelle campagne, per aprire a tutto il Paese un avvenire di democrazia e di progresso, verso il socialismo.

Gerardo Chiaromonte

Clamoroze ammissioni di Tremelloni al Senato

La verità sul SIFAR nascosta dal governo al magistrato

Il ministro della Difesa dichiara di aver trasmesso al giudice i risultati dell'inchiesta « con talune omissioni » — L'aumento delle spese militari a 1310 miliardi gabellato come « limitazione » — Esaltazione della NATO. Risposte evasive su altri scottanti problemi dell'ordinamento militare

Moro, Nenni e Tremelloni, hanno deliberatamente sottratto al giudizio della magistratura una parte dei risultati della inchiesta amministrativa sulle illegali attività del SIFAR. Lo ha clamorosamente ammesso il ministro della Difesa concludendo ieri il dibattito sul bilancio del suo dicastero alla commissione Difesa del Senato.

« Circa l'inchiesta sulla passata attività del SIFAR — ha detto testualmente Tremelloni — l'autorità giudiziaria è stata informata dei suoi risultati mediante la trasmissione della relazione conclusiva della Commissione avvenuta fino dallo scorso giugno. Dato che la relazione della Commissione d'inchiesta è basata su documenti segreti custoditi dal SID, ho ritenuto doveroso chie-

dere al capo del Servizio di stralciare dal testo le parti che riguardassero segreti politico-militari, come previsto dall'art. 342 del Codice di procedura penale ». Tremelloni ha aggiunto: « E' stata così trasmessa alla Procura Generale una relazione contenente delle omissioni, le quali peraltro sono chiaramente indicate nel testo. In base a quelle indicazioni l'autorità giudiziaria ha avuto modo di valutare la natura delle notizie che sono state omesse ed ha ricevuto informazioni più precise in proposito dal capo del Servizio, il quale è stato interrogato ed ha specificato le parti del documento stralciate esprimendo le ragioni che lo hanno indotto a dichiararlo segreto ».

Smentita la morte in Bolivia

GUEVARA E' VIVO



LA PAZ — Una drammatica notizia diffusa ieri dagli ambienti del regime boliviano, secondo la quale Ernesto « Che » Guevara era stato ucciso in un conflitto a fuoco con le truppe governative, è stata smentita in serata dallo stesso comandante dell'esercito gen. Ovando Candia. Costui ha parlato alla radio di La Paz e ha dichiarato che nello scontro, avvenuto martedì, erano morti tre guerriglieri che sono stati ugualmente uccisi. Si tratta del comandante parigiano « Coco » Perebo e di due guerriglieri indicati come « Antonio » e « Julio ».

Nuova provocazione israeliana nella zona del Canale

MILLE GRANATE SU ISMAILIA: 36 MORTI

Bombardate anche Suez ed El Qantara — Otto ore di fuoco — 45 civili egiziani e 3 militari uccisi — Si estende la resistenza

IL CAIRO, 27. Otto ore di fuoco oggi sul Canale di Suez: « volenti duelli di artiglieria hanno avuto luogo nelle zone di Ismailia, Suez ed El Qantara. La violazione della tregua, dice un comunicato del Cairo, è stata provocata dagli israeliani che hanno attaccato per primi a Daber Swar, e quindi, dopo la pronta risposta egiziana, a Ismailia, che è stata teatro d'una vera e propria battaglia, protrattasi per quattro ore. Le artiglierie israeliane hanno rovesciato

sulla città « almeno un migliaio di colpi », ha dichiarato il governatore della città. Gravissime le conseguenze: 36 civili egiziani sono stati uccisi e altri 85 sono stati feriti. Le notizie fino ad ora raccolte sono incomplete. Le granate israeliane si sono abbattute su tutta la città. Nella stazione ferroviaria tre treni, uno dei quali trasportava scolari che tornavano alle loro case, sono stati sorpresi dal primo attacco e sono stati bruciati. Non si sa ancora se fra i 36 morti ci

siano anche dei ragazzi che si trovavano sul convoglio. Un gruppo di giornalisti stranieri ha visitato stasera la città. Ai loro occhi, si è presentato uno spettacolo angoscioso. Decine gli edifici, semidistrutti o danneggiati, fra i quali diverse moschee e chiese ed almeno un ospedale.

Al tragico bilancio di Ismailia bisogna aggiungere i quattro civili uccisi a Suez, i cinque a El Qantara. Sono periti anche tre militari egiziani. In totale, quarantotto morti. A Suez sono state colpite trenta case e a El Qantara sette abitazioni e una moschea.

In seguito a ripetuti interventi degli osservatori delle Nazioni Unite, il fuoco è cessato alle 17,55. Un comunicato del esercito della RAU afferma che sono state inflitte al nemico le seguenti perdite: 14 carri armati, 15 automezzi militari, sette posti di controllo, otto centri di rifornimento, una postazione d'artiglieria antiaerea e un treno merci.

Secondo Radio Tel Aviv il

bilancio delle perdite umane da parte israeliana è di due morti e undici feriti, fra cui due civili. La responsabilità degli incidenti, Israele viene ovviamente attribuita agli egiziani.

Nelle regioni occupate si susseguono le azioni di sabotaggio da parte di gruppi partigiani. A Gaza un treno merci è deragliato dopo un'esplosione provocata da una carica di dinamite. Le truppe occupanti han-

no negato la loro fiducia al sindaco dc Bargellini, che invece ha avuto puntualmente l'appoggio dei settori liberali e missino.

Attraverso una « fiducia » espressa alla persona di Bargellini, i liberali replicano una mossa di inserimento nel centro-sinistra che è già riuscita in più di un caso, esprimendosi ormai sul piano di una linea tattica a livello nazionale. Alla Provincia di Ravenna, come al Comune di Castellammare di Stabia, il Pli è diventato stabilmente il « quarto partito » del centro-sinistra; a Pistoia, proprio nei giorni scorsi, ha partecipato alla elezione del nuovo presidente socialista della Provincia, a Pisa si è pronunciato per

Mentre continua affannosa la gigantesca caccia all'uomo

In Svizzera i banditi?

CHIEDONO I CONTI ALL'ANTIMAFIA



Per nove ore, dalle 9 alle 18 di ieri, Danilo Dolci e un gruppo di testimoni (fra cui un sacerdote di 86 anni) hanno manifestato in silenzio e con cartelli davanti al Senato e al palazzo della Sapienza dove ha sede la commissione antimafia. La rappresentanza ha chiesto che l'antimafia renda noti i risultati sinora acquisiti e, nella prossima legislatura, vada a fondo nella inchiesta. Nella foto si notano da destra: Don Giacomo Calozzo, Danilo Dolci e lo studente Marco Sassano

IL SINDACO DC SI DIMETTE DOPO LA CLAMOROSA SPACCATURA DEL CENTRO-SINISTRA

Crisi a Firenze

La polemica sulle elezioni amministrative

Nella lettera che annuncia la sua decisione Bargellini (che aveva avuto la « fiducia » dei liberali e dei missini) attacca i socialisti - Prese di posizione del PCI, PSIUP e del PRI per le elezioni nei 78 comuni che il governo vuole escludere dalla tornata autunnale

La NATO e le minigonne

Ieri l'Occidente liberale si è tolto dallo stomaco il matone greco. Stare insieme nella NATO con i colonnelli di Atene non è più questione di scrupoli. Qual era il problema? I gorilla erano troppo spessi, troppo rozzi e torri per contare senza dar nell'occhio con i raffinatissimi partners euro-americani. L'Occidente, si sa, bada soprattutto alla forma: non accide e non perseguita mai i democratici, non bombardava mai i vietnamiti, non strangola mai le istituzioni rappresentative di un paese, senza richiamarsi solennemente alla sua impareggiabile civiltà e ai modi aristocratici di Westminster.

Sarebbero stati visti vicino al confine - Anche il giovane Lopez ha sparato? - Colpito da collasso cardiaco il passante che bloccò Rovoletto

Dalla nostra redazione MILANO, 27. Passano le ore, i giorni, il « corechio si stringe », dice la polizia, ma i due principali rapinatori di piazzale Zandone sono ancora in libertà. C'è il rischio addirittura che siano già in Svizzera. A Como, una guardia campestre avrebbe incontrato la notte scorsa sul Monte Olimpino, nei pressi del confine, due giovani i quali gli avrebbero chiesto la strada per la Svizzera. Recatasi in questura, la guardia campestre avrebbe identificato, attraverso le foto segnaletiche, Sante Notarnicola e Pietro Cavallero, i due banditi più pericolosi.

Sono loro due che — seduti sui sedili posteriori della « 1100 » scura che fuggiva per le strade di Milano inseguita dalla polizia — hanno sparato il maggior numero di proiettili, colpito la maggior parte dei passanti, ferito e ucciso.

Adriano Rovoletto — l'unico rapinatore arrestato al termine della sparatoria — pare ormai accertato che fosse al volante. E' proprio lui che, nella organizzazione delle rapine aveva il compito di rubare le macchine e mettersi alla guida durante la fuga. Lunedì pomeriggio, durante il tragico carosello, che si è prolungato per oltre 40 chilometri nelle frequentatissime strade attorno alla Fiera anche il Rovoletto, che pure era al volante, ha egualmente sparato qualche colpo, ora con una mano ora con l'altra.

Donato Lopez — secondo una versione dei fatti — non ha sparato un colpo. Limitandosi — piangendo e invocando che lo facessero scendere — a caricare le pistole e il mitra che via via gli passavano i suoi complici. Secondo invece la testimonianza di una donna, Remota Calanti, il colpo che ha colpito la sua amica, Angela Muffi, la più grave dei feriti ancora ricoverata, sarebbe partito dal finestrino anteriore dell'auto dei banditi e potrebbe quindi essere stato sparato dal giovane Lopez.